



RAPPORTO ANNUALE EQUO GARANTITO

Maggio 2017

UN FUTURO SOSTENIBILE CON IL COMMERCIO EQUO E SOLIDALE

**RAPPORTO ANNUALE 2017
EQUO GARANTITO**

Assemblea Generale Italiana
del Commercio Equo e Solidale

www.equogarantito.org

Il Rapporto Annuale 2017

curato da Cristina Sossan e Micol Arena

Hanno collaborato:

Gaga Pignatelli per il focus sulla Legge nazionale,

Giorgio Dal Fiume per gli approfondimenti del Capitolo 3,

Enrico Reggio per le informazioni e i dati sugli appalti pubblici e il Commercio Equo.

Si ringraziano i soci: La Bottega Solidale, Cose dell'altro mondo, Mandacarù,

Ravinala, Equo Mercato, altraQualità, Shadhilly, Altromercato, per la collaborazione nei capitoli 2 e 4.

Grafica ed editing:

Altreconomia - www.altreconomia.it

Maggio 2017

Foto di copertina: Equo Garantito



Quest'opera è pubblicata con licenza Creative Commons

Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 3.0 Unported

Per consultare una copia di questa licenza: <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/3.0/legalcode>



INDICE

INTRODUZIONE

Prospettive di cambiamento per il futuro del movimento

4

di Giovanni Paganuzzi, presidente di Equo Garantito

1. IL MONDO EQUO GARANTITO

5

- Chi siamo 5
- Che cosa facciamo e attività svolte nel 2016 7
- **Focus** La legge nazionale sul Commercio Equo e Solidale 8
- I progetti 2016 10
- Partner e donatori 11

2. I SOCI EQUO GARANTITI: STORIE DI ECONOMIA INCLUSIVA, SOSTENIBILE ED EQUA

12

- Trasparenza, equità, sostegno alla formazione e crescita - i principi del Commercio Equo e Solidale 12
- I racconti di alcuni protagonisti: 13
 - Mandacarù - Trento 13
 - Cose dell'altro mondo - Itri (LT) 14
 - Ravinala - Reggio Emilia 15
 - La Bottega Solidale - Genova 16
- Tutti i dati dei soci - Anno 2015 17
- *I numeri in infografica* 18

3. LA LENTE SUL COMMERCIO EQUO E SOLIDALE ITALIANO ED EUROPEO

20

- Dati e tendenze 20
- Andare oltre il successo e guardare alle sfide del futuro 22

di Giorgio Dal Fiume, Presidente Wfto-Europe e membro del Direttivo di Equo Garantito

4. SDGs - IL CONTRIBUTO DEL COMMERCIO EQUO E SOLIDALE TRA SOSTENIBILITÀ GLOBALE E SVILUPPO LOCALE

25

- Il Commercio Equo e Solidale e l'Agenda 2030 25
- I Produttori del mondo Equo Garantito - come raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile in modo concreto attraverso il Commercio Equo e Solidale 25
- Cooperativa "Le Baobab" - Benin 25
- Cooperativa "La Nueva Esperanza" - Guatemala 26
- "Sapia" - Colombia 27
- "Lombok Pottery Ltd" - Indonesia 28

5. LA PIATTAFORMA FAIR SHARE TRAINING

Prospettive di cambiamento per il futuro del movimento

di Giovanni Paganuzzi, presidente di Equo Garantito

Prima di leggere in anteprima il rapporto annuale riflettevo, tra me e me, se uno dei problemi del Commercio Equo e Solidale in Italia oggi non sia -forse- quello di riscoprire il senso della sua missione originaria.

Una parte delle difficoltà del nostro movimento nasce proprio da qui. E così quest'anno il primo dato che sono andato a guardare di questo nostro rapporto annuale non è stato il fatturato complessivo annuo delle Organizzazioni nostre socie.

Quest'anno sono andato innanzitutto a leggermi i dati sui produttori. E sono dati confortanti.

Le importazioni da Sud del Mondo crescono anche quest'anno (€ 12.944.000, + 6,88%), così come sono cresciute nel 2014 e nel 2013. Siamo ancora molto al di sotto dei valori precedenti la crisi del 2012, è vero, ma il trend è positivo ed è avvalorato dalla crescita costante del numero di produttori che si attesta a 206, numero superiore anche a quello del 2011, anno nel quale le importazioni avevano raggiunto i 17.000.000 di euro (con 186 produttori). Il 2015 ha visto inoltre l'ingresso nel circuito di 24 nuovi produttori, mentre con 29 la relazione è stata interrotta.

Questi dati consentono due valutazioni.

La prima è che il nostro movimento è ancora molto vitale sul versante cooperazione: la crisi non ha chiuso il sistema all'ingresso di nuovi produttori e le nostre Organizzazioni non solo tengono fede agli impegni assunti con coloro che già ne sono parte, ma continuano a ricercare nuovi partner. La seconda valutazione non può prescindere dalla constatazione che, per contro, le vendite sono in fase di contrazione dal 2011. Nel 2015 la decrescita sembra aver subito un rallentamento (-1%) rispetto agli anni precedenti, ma il trend resta il medesimo. E riguarda prevalentemente la vendita al dettaglio nel canale botteghe, poiché la vendita attraverso la grande distribuzione è cresciuta dal 15% del totale nel 2011 al 24% del totale nel 2015.

È un dato prevalentemente italiano, come sarà illustrato nelle pagine che seguono. Le cause sono molteplici e in parte sono certamente riconducibili alla crisi della piccola distribuzione schiacciata dalla concorrenza feroce della GDO, che le politiche poco lungimiranti delle istituzioni locali tendono a privilegiare. Ma in gran parte le cause di questa contrazione dipendono dalle dimensioni molto ridotte delle nostre organizzazioni, che le rendono fragili di fronte ai rovesci e ai cicli economici, così come dipendono dagli scarsi investimenti sulla rete e sulle politiche commerciali. Insomma la nostra capacità di creare un mercato qui in Italia per i prodotti delle filiere eque e solidali sembra aver perso la sua forza espansiva. Ma se questa tendenza perdurerà non potremo mantenere a lungo gli impegni assunti con i produttori e soprattutto perderemo quella credibilità che in questo momento consente un accesso privilegiato alla GDO. La questione commerciale perciò diventa ineludibile: senza dubbio la sfida dei prossimi anni sarà quella di ripensare il modello di distribuzione che ha fino ad oggi connotato in maniera originale il mondo del Commercio Equo e Solidale italiano. Ciò che ci obbligherà a individuare nuove modalità di vendere e di raccontare i prodotti del Commercio Equo e Solidale, ma anche a pensare nuovi strumenti e a trovare nuovi partner.

Giovanni Paganuzzi



Equo Garantito

1. Il mondo Equo Garantito

5



Equo Garantito

Chi siamo

Equo Garantito - Assemblea Generale Italiana del Commercio Equo e Solidale, è l'associazione che rappresenta le Organizzazioni di Commercio Equo e Solidale in Italia. Svolge attività di tutela e di *advocacy* ed è inoltre il luogo di confronto delle diverse anime del movimento e di condivisione delle regole. **Equo Garantito** custodisce la Carta italiana dei Criteri del Commercio Equo e Solidale e controlla che i propri soci ne rispettino i principi.

Dal 2016 infine **Equo Garantito** è diventato anche un marchio che si trova sui prodotti del Commercio Equo e Solidale, che si possono acquistare nelle botteghe ma anche negli altri punti vendita. **Equo Garantito** è il primo marchio che monitora le organizzazioni di Commercio Equo e Solidale italiane - non i prodotti quindi, ma i soggetti, secondo le caratteristiche definite dal proprio sistema di monitoraggio e dalla Carta Italiana dei Criteri del Commercio Equo e Solidale, documento fondante del nostro movimento.

In questi anni le attività di **Equo Garantito** sono state ampliate con l'obiettivo di costruire e rafforzare il movimento del Commercio Equo e Solidale e le organizzazioni socie, per poter raggiungere diversi obiettivi tra cui: maggiore visibilità, maggiore impatto e riconoscimento istituzionale

e maggiore presenza sul territorio. Le sfide attuali di crisi economica così come le carenze di leggi che possano salvaguardare e promuovere il nostro lavoro e quello delle nostre organizzazioni impongono un forte impegno progettuale orientato alla promozione della pratica del Commercio Equo e Solidale come alternativa alle disuguaglianze create dal sistema economico esistente.



altraQualità



CONSIGLIO DIRETTIVO

Giovanni Paganuzzi Chico Mendes (Milano) - *Presidente*
David Cambioli altraQualità (Ferrara) - *Vice Presidente*
Emanuela Albanesi AscoliEquosolidale (Ascoli Piceno)
Elena Rancan Le Rondini (Verona)
Vittorio Rinaldi Altromercato (Bolzano/Verona)
Giorgio Dal Fiume ExAequo (Bologna)
Teresa Pecchini Ravinala (Reggio Emilia)

COLLEGIO REVISORI

Laura Agnoletto
 Pace e Sviluppo
Michele Stella
 Monimbò
Gabriele Darpetti
 Mondo Solidale

COLLEGIO PROBIVIRI

Alessandro Franceschini
 Pace e Sviluppo
Luca Gioelli
 Libero Mondo
Giorgio Rossi
 Fare il Mappamondo

STAFF

Eleonora Dal Zotto Coordinatrice generale
Micol Arena System manager e segreteria soci
Gaga Pignatelli Advocacy e lobbying
Cristina Sossan Comunicazione e networking
Luisa Bortolotto Amministrazione

COORDINATORE

COMUNICAZIONE

ADVOCACY

AMMINISTRAZIONE

SYSTEM MANAGER

CORREZIONE MODULI

Elena Rosini
 Funzione correzione Moduli
 di autovalutazione

ORGANO DI VALUTAZIONE Laura Agnoletto, Mauro Cereghini,
 Letizia Cirillo, Eleonora Dal Zotto, Marcella Ferretti, Germana
 Gambari, Francesco Papaleo, Elena Rosini, Cosetta Zane

VALUTATORI Laura Agnoletto, Micol Arena,
 Mauro Cereghini, Laura Ciaghi, Letizia Cirillo, Eleonora
 Dal Zotto, Marcella Ferretti, Germana Gambari, Francesco
 Papaleo, Elena Rosini, Michele Stella, Cosetta Zane

Valutatori - Equo Garantito



Equo Garantito

Che cosa facciamo e attività svolte nel 2016

1. PROMOZIONE DEL COMMERCIO EQUO E SOLIDALE IN ITALIA

Equo Garantito promuove la conoscenza delle buone pratiche derivanti dalle attività di Commercio Equo e Solidale e gli impatti che queste hanno nei Paesi in cui i nostri soci lavorano insieme ai partner e produttori locali attraverso: la pubblicizzazione del nostro marchio e di quello dei soci, la diffusione di notizie e approfondimenti sui temi del Commercio Equo provenienti dall'Italia e dal mondo, la realizzazione di campagne e attività di sensibilizzazione.

2. MONITORAGGIO DELLE ORGANIZZAZIONI DI COMMERCIO EQUO E SOLIDALE SOCIE DI EQUO GARANTITO

Equo Garantito, attraverso il **Registro Italiano delle Organizzazioni di Commercio Equo e Solidale**, gestisce un sistema di garanzia per i propri soci e per i consumatori, che verifica che le organizzazioni socie operanti in questo settore adottino prassi contrattuali conformi alla Carta Italiana dei criteri del Commercio Equo e Solidale e agli standard internazionali fissati da WFTO, l'organizzazione mondiale del Commercio Equo e Solidale. Il nostro sistema di monitoraggio, **certificato dal 2009 da ICEA**, consta di tre diversi livelli: autovalutazione dei soci, verifica interna svolta da **Equo Garantito** sui propri associati, verifica esterna svolta da ICEA.

Attività di monitoraggio 2016

Nel 2016 sono stati consegnati e validati **79 moduli di autovalutazione annuale**, che fotografano la situazione 2015 delle organizzazioni in termini di dati anagrafici, economici e di risorse umane coinvolte, e della rispondenza delle attività economiche e culturali di Commercio Equo e Solidale svolte ai requisiti del Regolamento di Gestione del Registro **Equo Garantito**. Da questi moduli emerge che tutti i soci, salvo 4 casi di deroghe, rispettano i **24 requisiti fondamentali** e che la percentuale media di raggiungimento dei 22 requisiti importanti, su cui è richiesto un punteggio di almeno 60%, è pari al **74%**, ma ben 22 soci si attestano oltre l'80%.

Nel 2016 si sono svolti **20 audit** presso i soci **Equo Garantito**, visitando **38 sedi e coinvolgendo 179 persone tra consiglieri, staff e volontari**, e sono stati impiegati **11 valutatori qualificati** da **Equo Garantito**. Più della metà degli *audit* si è svolta nei mesi di giugno e luglio, periodo di alleggerimento delle attività dei soci e preferito quindi per ricevere gli *audit*; il resto delle visite si è distribuito nei mesi autunnali, con una prevalenza ad ottobre.

Lo svolgimento delle visite di *audit* che ha avuto luogo durante l'anno 2016 ha portato all'assegnazione di un totale di **38 Non Conformità (NC)** su specifici requisiti, riscontrando ambiti che necessitano di iniziative di miglioramento; tutte le organizzazioni interessate hanno provveduto a pianificare delle azioni correttive e gli esiti degli *audit* si sono definiti positivamente. Il numero delle non conformità si è sensibilmente ridotto rispetto agli anni precedenti e in particolare, ci sono stati 6 casi di *audit* in cui non sono state assegnate NC ma soltanto delle osservazioni. La terza fase della procedura è la verifica esterna, svolta da parte dell'ente certificatore sullo stesso Sistema di Monitoraggio nel suo complesso. Come ogni anno quindi, anche nel febbraio 2017 **Equo Garantito** ha ricevuto una visita di *audit* da parte di un ente di certificazione terzo, **ICEA Istituto per la certificazione Etica e Ambientale**, che ha condotto un accurato esame del corretto e rigoroso funzionamento del Sistema di monitoraggio nel 2016, complimentandosi per la gestione ormai a regime.

3. EDUCAZIONE E FORMAZIONE SUL COMMERCIO EQUO E SOLIDALE

Equo Garantito offre ai propri soci e a chiunque sia interessato, strumenti per il miglioramento delle conoscenze e competenze sul Commercio Equo e Solidale e di educazione al consumo responsabile, nonché occasioni di formazione per chi opera come volontario o come lavoratore nel mondo della cooperazione e del Terzo Settore. Gli strumenti più efficaci e recenti che abbiamo implementato sono: **Fair Share Training** - la piattaforma *online* cui iscriversi per accedere a moduli formativi per diversi utenti e i **Quaderni** con cui è possibile approfondire temi e dinamiche legate al Commercio Equo e Solidale.



Le ultime uscite del 2016 sono state:

Il Commercio Equo e Solidale negli appalti pubblici - che presenta un'analisi introduttiva degli appalti pubblici orientati alla responsabilità sociale, che includono specificatamente nelle procedure di acquisto i principi del Commercio Equo e Solidale.

Guida ai marchi - uno strumento per orientarsi tra marchi e sistemi di garanzia del Commercio Equo e Solidale - che ha l'obiettivo di far conoscere al consumatore e agli addetti ai lavori in Italia l'ampia gamma di certificazioni esistenti nel Commercio Equo e le differenze che sussistono tra i differenti marchi e le altre certificazioni di sostenibilità

Inoltre nel 2016 sono stati realizzati diversi **momenti formativi per volontari e staff delle organizzazioni** socie di **Equo Garantito**:

- **Corso per nuovi valutatori del Sistema di monitoraggio** - 17-19 marzo 2016, Brescia
- **Incontro di approfondimento "Etichettatura dei prodotti: aggiornamenti su alimentari, cosmesi e sull'uso dei loghi equosolidali"** - 19 settembre 2016, Verona
- **Incontro di allineamento e aggiornamento dei valutatori del Sistema di monitoraggio** - 5 marzo 2016, Milano

4. LOBBYING E ADVOCACY VERSO LE ISTITUZIONI A TUTTI I LIVELLI

Equo Garantito svolge da diversi anni l'attività di *advocacy* e lobbying, a livello locale e nazionale per garantire il riconoscimento delle organizzazioni che fanno Commercio Equo e Solidale e per promuovere politiche di implementazione e sostegno di progetti a livello internazionale e locale a favore delle attività di Commercio Equo e Solidale. In particolare nel corso del 2016 ci si è concentrati sull'approvazione definitiva della Legge nazionale sul Commercio Equo e Solidale.

FOCUS *La legge nazionale sul Commercio Equo*

Quest'anno è stato senza dubbio segnato dall'approvazione alla Camera dei Deputati della Legge Nazionale sul Commercio Equo e Solidale (Legge n. 2272 del 3 marzo 2016 - Disposizioni per la promozione e la disciplina del Commercio Equo e Solidale).

L'intenso e lungo lavoro di costruzione di un testo di legge che riuscisse a "contenere" la complessità del Commercio Equo e Solidale ma, al contempo, potesse dare una cornice chiara ed istituzionalmente riconosciuta del movimento del Fair Trade nel nostro Paese ha finalmente preso forma. Il percorso di legge nazionale sul Commercio Equo e Solidale ha compiuto ben 10 anni nel 2016, considerando che la prima proposta normativa è stata depositata alla Camera, con primo firmatario l'on. Ermete Realacci, il 16 ottobre 2006 (pdl n.1828 -XV Legislatura). L'iter, almeno in teoria, non è mai stato problematico in termini di contenuti o pareri discordanti fra le parti politiche ma certamente molto discontinuo in termini di priorità a giungere in tempi brevi ad una conclusione.

Fortunatamente, la proficua collaborazione con i rappresentanti istituzionali e le organizzazioni maggiormente rappresentative del Commercio Equo e Solidale ha portato lo scorso anno a raggiungere una tappa certamente importante e decisiva, benché ancora parziale.

Con un'accelerata insperata, dunque, lo scorso 3 marzo 2016 la Camera dei Deputati ha approvato a larghissima maggioranza il testo di legge che è passato al Senato per la seconda lettura.

A poco più di un anno dall'approvazione, però, il Senato non sembra ancora pronto a chiudere questo lungo cammino e nuovamente i passi verso la decisione finale sono rallentati, apparentemente senza motivazioni sostanziali. Più volte abbiamo sottolineato ed evidenziato come le pratiche e i valori del Commercio Equo e Solidale siano stati promossi in Italia e nel mondo a prescindere da normative di settore. Tuttavia, siamo persuasi dell'importanza di un riconoscimento formale che darebbe concreto sostegno e visibilità all'impegno ultra-trentennale di migliaia di

I contenuti della legge

Le legge, in breve

17 articoli, raggruppabili nei seguenti “capitoli”:

- 1) artt. 1-5 -finalità e definizioni: cosa è il Commercio Equo e Solidale, chi sono i “produttori” cosa si intende per “prezzo equo”, cosa è la “filiera integrale” del Commercio Equo e Solidale, chi sono le organizzazioni della filiera integrali, chi sono gli enti rappresentativi, chi sono gli enti di promozione, quali sono i prodotti del Fair Trade;
- 2) artt. 6-8 - sistema di riconoscimento e controllo: elenco nazionale e Commissione per il Commercio Equo e Solidale, mutuo riconoscimento;
- 3) artt. 9-12 -interventi di protezione e sostegno: tutela dei marchi e norme sull'etichettatura, interventi per la diffusione del Commercio Equo e Solidale, sostegno negli appalti pubblici, Giornata Nazionale del Commercio Equo e Solidale
- 4) artt. 13-17 - norme di attuazione, di copertura finanziaria, transitorie e finali

Funzione del Commercio Equo e Solidale

L'art.1 al comma 1 riconosce al Commercio Equo e Solidale una funzione rilevante nella crescita economica e sociale nelle aree economicamente marginali del pianeta, nella pratica di un modello di economia partecipata fondata sulla giustizia sociale, sui diritti umani e sulla cooperazione internazionale, attenta alla conservazione dell'ecosistema, socialmente sostenibile e rispettosa dei diritti e dei bisogni di tutti i soggetti che sono parte dello scambio economico e nella promozione dell'incontro fra culture diverse

Definizione di Commercio Equo e Solidale

È considerata dal punto di vista dell'attività ed è imperniata su tre concetti cardine: partnership, processo e accordo. In altre parole, si rimanda all'idea della relazione paritaria fra soggetti e del rapporto commerciale come forma di collaborazione per uno scopo comune. Si chiarisce che il Commercio Equo e Solidale non è un'attività istantanea, ma è volta ad accompagnare il processo di autosviluppo del produttore; dunque è necessariamente dispiegata nel tempo; e non garantisce un risultato immediato, ma lo persegue con strategia graduale e progressiva.

Sistema di controllo

Si distinguono e valorizzano ciascuno per il proprio ruolo i due percorsi di riconoscimento del Commercio Equo e Solidale, quello promosso dalle organizzazioni della filiera integrale (il Fair Trade delle Botteghe del Mondo) e quello di certificazione dei prodotti (il sistema del marchio di garanzia). La filiera integrale, perciò, si distinguerà dalla filiera di prodotto appunto per i requisiti dei soggetti che partecipano al processo, non solo nella fase dell'accordo originario, ma anche nelle fasi successive.

Tutela e sostegno

Si chiarisce come e quando usare la dicitura Commercio Equo e Solidale e cosa accade in caso di riferimenti non veritieri o ingannevoli. Si prevedono iniziative di divulgazione e sensibilizzazione, in particolare specifiche azioni educative nelle scuole relative alle problematiche della globalizzazione economica, agli squilibri tra Nord e Sud del mondo, alle implicazioni delle scelte di consumo e alle opportunità offerte da forme di scambio basate sulla cooperazione. Si promuove l'utilizzo dei prodotti del Commercio Equo e Solidale negli appalti pubblici e si istituisce la Giornata Nazionale del Commercio Equo e Solidale.

operatori, volontari e sostenitori del Commercio Equo e Solidale nel nostro Paese.

Una normativa dedicata al Commercio Equo e Solidale, dunque, riconoscendo semplicemente ciò che già esiste, contribuirebbe a garantire maggiormente i consumatori nelle loro scelte di acquisto. Sarebbe altresì “giusta”, perché il Fair Trade rappresenta un mercato in espansione e denota -insieme al mondo del biologico- una sempre maggiore attenzione dei cittadini alle questioni sociali ed ambientali e “utile”, perché il Commercio Equo e Solidale, da sempre,

punta a coniugare impresa e solidarietà, prodotti di qualità e supporto alle realtà produttive svantaggiate (nel Sud e oggi anche nel Nord del mondo).

Aggiungiamo, infine, che l'approvazione di una disciplina sul Commercio Equo e Solidale costituirebbe una significativa innovazione che potrebbe orientare in maniera rilevante il futuro sviluppo del sistema produttivo italiano. La legge, infatti, delinea un insieme di regole e criteri che ben si prestano a orientare le imprese verso modelli di relazioni commerciali più attente alle conseguenze delle proprie



Equo Garantito



Equo Garantito

scelte economiche rispetto ai partner deboli e perciò più responsabili. Al contempo, riconosce un nuovo soggetto (l'Organizzazione di Commercio Equo e Solidale) istituzionalmente preposto a raccogliere situazioni di marginalità produttiva per accompagnarle nell'accesso al mercato attraverso la creazione di reti diffuse di imprese e consumatori.

I progetti 2016

A. La Piattaforma di E-learning Fair Share Training

Nell'ambito del progetto europeo Fair Share, nei primi mesi del 2016 si sono conclusi i 10 *pilot training* italiani, ovvero sessioni test dei corsi *online* svolti con la collaborazione di organizzazioni socie e degli alunni e insegnanti di due classi vicentine, per verificare il funzionamento della piattaforma e la qualità ed efficacia dei corsi. Il **13 e 14 maggio** si sono svolti a **Bruxelles** l'incontro conclusivo di progetto e l'evento pubblico finale di presentazione dei risultati e di rilancio della sostenibilità ed utilizzo futuro della piattaforma, con la partecipazione di soggetti importanti tra cui WFTO, WFTO Europe e FTAO. Da giugno 2016 hanno preso il via i lavori del progetto *E-learning per l'innovazione sociale* finanziato dalla **Fondazione SociAL**. **Equo Garantito** e i partner di progetto hanno progettato e costruito i 4 nuovi corsi, successivamente caricati sulla piattaforma. I corsi disponibili sono indirizzati ad aziende, enti pubblici, cittadini e studenti universitari, con la produzione di videolezioni, presentazioni, documenti di approfondimento e quiz:

1) Sostenibilità ambientale e sociale: opportunità per gli enti pubblici

A cura di Equo Garantito e Simone Ricotta (Comitato di Gestione del Piano d'Azione Nazionale GPP)

2) Impresa etica: il modo migliore per fare business

A cura del CISE - Centro per l'innovazione e lo sviluppo economico della Camera di Commercio di Forlì-Cesena

3) Marketing per l'impresa sociale

A cura dell'Università di Perugia, Dipartimento di Economia

4) Sviluppo sostenibile e Commercio Equo: lotta alla povertà, donne, inclusione, ambiente

A cura di Unicomondo, Vicenza

La piattaforma è stata lanciata attraverso alcuni eventi:

- Torino, 5 novembre, Tavola Rotonda "**Sostenibilità sociale e ambientale per imprese e pubbliche amministrazioni - esempi e pratiche per migliorare standard ambientali e responsabilità sociale**" con la partecipazione dell'assessore all'Ambiente del Comune di Torino;
- Perugia, 7 novembre, presentazione dei corsi all'Università
- Forlì, 14 dicembre
- Alessandria, 15 dicembre, presentazione presso Fondazione Social.

Maggiori informazioni su tutti i corsi su: fairsharetraining.eu

B. Food Smart Cities for Development - la sostenibilità dal locale al globale

Il 2016 è stato l'anno di chiusura del progetto Food Smart Cities for Development che ha portato molte occasioni di confronto e apertura sul piano internazionale e locale. Dalla World Fair Trade Week nel 2015, evento di portata internazionale, alla promozione nel 2016 di azioni di sostegno alle associazioni locali che ogni giorno costruiscono alternative sostenibili sulla produzione e distribuzione di cibo. Nel 2016 ci sono state due azioni importanti realizzate insieme ai Comuni di Milano e Torino che da alcuni anni sono impegnati fortemente sul tema del cibo e della sostenibilità.

1. Lancio e premiazione del concorso "Micro azioni locali per un sistema alimentare più equo e sostenibile"

dedicato al territorio metropolitano milanese nel mese di luglio e che ha visto la partecipazione di più di 30 realtà locali. In settembre sono state premiate le prime 3 migliori proposte votate dai cittadini attraverso una votazione *online*. All'evento hanno partecipato esponenti della politica a livello regionale e comunale con cui da alcuni anni si stanno costruendo percorsi di collaborazione e sostegno alle organizzazioni di Commercio Equo e Solidale. Nella stessa giornata è stata installata una *vending machine* che ha distribuito gratuitamente caffè e cacao per i cittadini milanesi,



Equo Garantito



Equo Garantito

facendo vedere anche alcuni video di inquadramento sui temi del Commercio Equo, da noi prodotti.

2. Flash mob Equo e Solidale nel mese di dicembre nel centro di Torino. Con la stessa macchinetta del *vending*, la cittadinanza torinese e i giovani sono stati coinvolti in una degustazione gratuita dei nostri prodotti mostrando i video sulle storie del Commercio Equo. Tra i vari ospiti anche la sindaca di Torino e l'assessore all'Ambiente.

Un movimento europeo e mondiale

Equo Garantito aderisce a WFTO - organizzazione mondiale del Commercio Equo e Solidale presente in più di 75 Paesi con 5 network regionali- e a WFTO Europe, soggetti che hanno come obiettivi principali:

- fornire assistenza ai produttori
- definire gli standard che gli operatori del Commercio Equo devono seguire e monitorarne il rispetto
- promuovere gli obiettivi e i principi del Commercio Equo a livello internazionale.

Equo Garantito partecipa quindi agli incontri e *meeting* annuali e pluriennali per definire la strategia di azione per la promozione del movimento a livello internazionale e nazionale e aderisce a molte delle campagne proposte dalle organizzazioni, informando e coinvolgendo i propri soci in Italia.

Non ultimo, **Equo Garantito** aderisce a **FTAO - Fair Trade Advocacy Office** - attraverso la partecipazione al Fair Trade Advocacy Committee. FTAO è un'iniziativa congiunta di Fair Trade International, WFTO e WFTO-Europe che realizza attività di *advocacy* e *lobby* per conto del movimento internazionale del Commercio Equo e Solidale.

Per quanto riguarda l'*advocacy* internazionale, il 2016 è stato un anno importante per l'impegno assunto dall'Europa rispetto all'assegnazione di un "EU Fair and Ethical City Award" per le città e il lancio del kit "Localysing SDGs through Fair Trade" manuale dedicato agli enti locali sull'implementazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile attraverso il Fair Trade. La versione italiana sarà pronta a fine giugno 2017.

PARTNER E DONATORI

Unione Europea

Per due anni ha sostenuto il progetto "Food Smart Cities for Development" che ha permesso di realizzare numerose attività territoriali, anche nel 2016, insieme ad altri soggetti istituzionali e della società civile.

Comune di Milano

Per due anni, con il progetto "Food Smart Cities for Development", il Comune di Milano è stato tra i partner istituzionali di progetto di Equo Garantito, nella realizzazione di attività di promozione e sensibilizzazione sul Commercio Equo e Solidale. Nel 2015 sostenendo la World Fair Trade Week e nel 2016 realizzando con noi il concorso sulle buone pratiche locali per migliorare il sistema alimentare locale con cui abbiamo premiato tre associazioni del territorio per progetti innovativi di riduzione dello spreco, inclusione sociale e promozione delle filiere corte.

Comune di Torino

Il Comune di Torino, attraverso il progetto "Food Smart Cities for Development", ha promosso il flash mob sul Commercio Equo e Solidale, con l'Informagiovani e la cooperativa Mondo Nuovo, socia di Equo Garantito da molti anni.

Fondazione SociAL

Dal 2016, la fondazione sostiene la piattaforma di formazione online Fair Share training con cui Equo Garantito promuove corsi aperti a diversi utenti e target con l'obiettivo di far conoscere il Commercio Equo Solidale e le pratiche ad esso collegate.

Confida, Serim, Necta e N&W

Con le aziende del vending abbiamo realizzato due iniziative per i cittadini, distribuendo gratuitamente prodotti del Commercio Equo e sensibilizzato sul tema attraverso alcuni video posizionati nella macchinetta di distribuzione delle bevande.

Regione Veneto

Nel corso del 2015/2016, sono proseguite le attività all'interno della rete Veneto Equo, sostenute dalla Regione.

12 2. I soci equo garantiti: storie di economia inclusiva, sostenibile ed equa

Trasparenza, equità, sostegno alla formazione e crescita

I PRINCIPI DEL COMMERCIO EQUO E SOLIDALE

Il mondo **Equo Garantito** condivide i principi definiti a livello internazionale e che seguono tutte le organizzazioni che sono parte dell'Organizzazione Mondiale del Commercio Equo e Solidale - WFTO.

Il percorso verso un commercio più giusto, significa cambiare le pratiche nella catena produttiva e di fornitura, per questo i 10 principi che, a livello internazionale, vengono applicati ai soggetti che fanno Commercio Equo e Solidale e in particolare ai produttori sono:



Da questi principi sono stati elaborati una serie di obiettivi e criteri specifici, che **Equo Garantito** ha fatto propri all'interno della Carta Italiana dei Criteri del Commercio Equo e Solidale, approvata nel 1999 e rivista nel 2005 a seguito di un processo partecipato di approfondimento.

Per far sì che tali Criteri venissero monitorati e quindi verificati da parte della nostra organizzazione, rispetto al lavoro dei soci, i criteri sono stati raggruppati in REQUISITI e declinati in ELEMENTI DI VALUTAZIONE che servono per tutta la fase di monitoraggio interno.

Gli obiettivi principali contenuti nella Carta dei Criteri e che sono il cuore del lavoro del Commercio Equo e Solidale italiano sono:

1. Migliorare le condizioni di vita dei produttori aumentando l'accesso al mercato, rafforzando le organizzazioni di produttori, pagando un prezzo migliore ed assicurando continuità nelle relazioni commerciali.

2. Promuovere opportunità di sviluppo per produttori svantaggiati, specialmente gruppi di donne e popolazioni indigene e proteggere i bambini dallo sfruttamento nel processo produttivo.



3. Divulgare informazioni sui meccanismi economici di sfruttamento, tramite la vendita di prodotti, favorendo e stimolando nei consumatori la crescita di un atteggiamento alternativo al modello economico dominante e la ricerca di nuovi modelli di sviluppo.

4. Organizzare rapporti commerciali e di lavoro senza fini di lucro e nel rispetto della dignità umana, aumentando la consapevolezza dei consumatori sugli effetti negativi che il commercio internazionale ha sui produttori, in maniera tale che possano esercitare il proprio potere di acquisto in maniera positiva.

5. Proteggere i diritti umani promuovendo giustizia sociale, sostenibilità ambientale, sicurezza economica.

6. Favorire la creazione di opportunità di lavoro a condizioni giuste tanto nei Paesi economicamente svantaggiati come in quelli economicamente sviluppati.

7. Favorire l'incontro fra consumatori critici e produttori dei Paesi economicamente meno sviluppati.

8. Sostenere l'autosviluppo economico e sociale.

9. Stimolare le istituzioni nazionali ed internazionali a compiere scelte economiche e commerciali a difesa dei piccoli produttori, della stabilità economica e della tutela ambientale, effettuando o aderendo a campagne di informazione e pressione affinché cambino le regole e la pratica del commercio internazionale convenzionale.

10. Promuovere un uso equo e sostenibile delle risorse ambientali.

I racconti di alcuni protagonisti

Mandacarù - Trento *L'educazione al centro*

A 29 anni dalla costituzione, **Mandacarù** continua a perseguire la sua missione di attore del Commercio Equo e Solidale, in 11 Botteghe e con tante attività complementari, coinvolgendo più di 300 volontari e 46 lavoratori dipendenti o collaboratori. Inoltre è la principale organizzazione italiana di finanza solidale per il Commercio Equo, con 2.449 soci che conferiscono più di 6 milioni di euro di risorse finanziarie.

Mandacarù è un importante attore di promozione culturale in provincia di Trento, avendo destinato nel 2015 la cifra di 160.135 euro per attività formative, informative, culturali, 64% dei quali coperti con contributi di diversi donatori, mentre il resto costituisce un investimento che la Cooperativa dedica al settore formativo, educativo e culturale. Negli eventi culturali e di educazione allo sviluppo di **Mandacarù**, ideati e realizzati da Beatrice De Blasi, Responsabile Educazione e Comunicazione, coadiuvata da un gruppo di collaboratrici e volontarie, educazione e arte si mescolano e collaborano mettendo in gioco competenze, passioni, emozioni. Nei progetti di **Mandacarù** la cultura diventa coscienza civile, promozione di stili di vita sostenibili, scoperta e valorizzazione dell'immenso patrimonio culturale dei produttori di Commercio Equo di Asia, Africa e America Latina. Nel 2015 nell'ambito dei progetti "Cibo Popoli Territori", "Filieri in Ecuador e Perù" e "Terra Libera Tutti" si sono svolte 290 ore di interventi didattici nelle scuole primarie e secondarie; la mostra fotografica

“AgriCulture”; 11 eventi di informazione per adulti; 26 incontri rivolti alla cittadinanza con la partecipazione di esperti e produttori del Commercio Equo e Solidale, sul tema dello sviluppo sostenibile, dell'agricoltura familiare con storie di produttori del Commercio Equo e Solidale di Asia, Africa e America Latina con il coinvolgimento di 8 amministrazioni comunali e delle relative Biblioteche. Sempre nel 2015 **Mandacarù** ha organizzato la settima edizione di “Tutti nello stesso piatto”, Festival Internazionale di Cinema Cibo & VideoDiversità, per raccontare il nostro presente e confrontarsi sulle infinite contraddizioni del mondo alimentare, mettere a fuoco nuovi fenomeni che spesso sfuggono all'informazione ufficiale, rivelare la realtà complessa del sistema agroalimentare da Nord a Sud del mondo. Il Festival nel 2015 ha registrato:

- 2.600 bambini e ragazzi delle scuole della provincia di Trento sensibilizzati sui temi del festival, beneficiari delle matinée di Schermi & Lavagne e degli 80 interventi didattici nelle classi;
- 4.200 gli spettatori complessivi;
- 1.049 visitatori della mostra fotografica “Landgrabbing or land investors?”;
- 39 città coinvolte nella proiezione di una selezione di documentari itinerante.

La sfida attuale di **Mandacarù** Onlus Scs è costituire la Fondazione “Tutti Nello Stesso Piatto” Onlus nell'intento di garantire la promozione di attività formative ed eventi culturali volti a tenere alta l'attenzione e la volontà di discussione su tematiche civili, politiche, ambientali care al Commercio Equo e Solidale, in particolare attraverso l'organizzazione del Festival “Tutti Nello Stesso Piatto”; realizzare attività di cooperazione internazionale con i produttori partner della rete Altromercato.

L'obiettivo di raccolta dei fondi è quindi arrivare a disporre del patrimonio di 100mila euro con cui procedere alla costituzione della Fondazione “Tutti Nello Stesso Piatto” Onlus.



Cose dell'altro mondo

Cose dell'altro mondo - Itri (LT) **Il volontariato come valore fondante**

L'associazione **Cose dell'altro mondo** nasce nel 2005 su iniziativa di alcuni studenti a seguito di un incontro con Alex Zanotelli, mentre il nucleo odierno dei soci e volontari e l'assetto che ruota intorno alla Bottega prende forma dal 2009. La collaborazione con il Parco naturale dei Monti Aurunci ha permesso di investire in un locale più grande divenuto subito anche centro di iniziative culturali. Tra le altre, un grande impulso è scaturito dal circolo letterario nato a seguito degli eventi della Giornata delle donne 2013, durante la quale si è dato voce alle donne del mondo e di Itri parlando di cultura e integrazione.

In tema di immigrazione, è importante la presentazione al Comune del progetto SPRAR, con il quale si continua a collaborare soprattutto per la formazione ed inserimento lavorativo di persone immigrate: già realizzati 3 percorsi con persone originarie di Iran, Pakistan e Togo. Nel 2015 hanno organizzato insieme le iniziative della Giornata Mondiale del Rifugiato nella Villa Comunale e fatto formazione agli studenti in Bottega. Molti i contatti e le collaborazioni sul territorio, dalla formazione nelle scuole e in Bottega, alla partecipazione ad iniziative del Comune di Itri per sensibilizzare sui temi dello sviluppo sostenibile e la fornitura dei prodotti biologici alla mensa scolastica, alla fornitura di prodotti equosolidali al GAS di Formia con incontri di presentazione dei progetti e degustazione dei prodotti. Nel 2015 l'Associazione ha attivato anche un proprio GAS con approvazione del Regolamento e dei criteri di scelta dei fornitori di economia solidale e graduale inserimento dei prodotti alimentari del Commercio Equo e Solidale sul



Ravinala

sito mondogasitri.altervista.org. Le forze dell'associazione si fondano totalmente sulla partecipazione dei propri volontari, sia per le attività commerciali che info-educative. Negli ultimi quattro anni si sono avvalsi di una lavoratrice part-time, ma si è dovuto interrompere la collaborazione, pur con la speranza di riattivarla in futuro, per problemi di perdite di esercizio di alcuni bilanci.

“La nostra Associazione -spiega la presidente Anna Grazia Colaguori- partendo dal Commercio Equo e Solidale ha ampliato sempre più i suoi interessi e orizzonti, perché pensiamo che il vero rischio non è quello di perdere le nostre finalità ‘specifiche’, ma l’isolamento nella Bottega, il non capire che gli stessi meccanismi economici, politici, culturali provocano ovunque ingiustizie, disuguaglianze, sfruttamento delle persone e delle risorse comuni, guerre, migrazioni. Vorremmo continuare su questa strada per realizzare quell’idea di ‘Bottega del mondo’ che la nostra Carta delinea. La nostra sfida è quella di collaborare, senza rinunciare ai nostri metodi e finalità, con chi si muove concretamente, a livello locale, nazionale e internazionale nel campo dell’economia solidale, per un nuovo modello di sviluppo (associazioni varie, laiche e religiose, GAS, cooperative sociali, ONG)”.

Ravinala - Reggio Emilia **La relazione con i partner e l'attività di importazione**

Ravinala nasce nel 1987 da un gruppo di volontari reduci da esperienze di cooperazione internazionale in Madagascar. Da sempre è focalizzata sull'importazione in Italia di prodotti alimentari ed artigianato da produttori locali malgasci, in collaborazione con l'ONG Reggio Terzo Mondo che vi svolge azioni di sviluppo locale. Dal 2001

per gestire le importazioni è stata creata **Ravinala** sarl, azienda registrata in Madagascar e iscritta a WFTO, di proprietà al 99% di **Ravinala** Italia, con l'obiettivo di sostenere gli artigiani nel lavoro di commercializzazione ed esportazione. Ha relazioni con oltre 200 gruppi di artigiani e contadini in Madagascar e cura, anche in collaborazione con altri soggetti, progetti in Brasile, India e Indonesia. I prodotti importati e distribuiti attraverso il magazzino centrale di Reggio Emilia vanno da alcuni prodotti alimentari, soprattutto spezie, a un'ampia gamma di prodotti artigianali realizzati con i materiali e le tecniche proprie di ciascun ambiente e gruppo di produttori. La popolazione del Madagascar è molto giovane, con un'età media di 16 anni, ma con una bassa aspettativa di vita di circa 55 anni. Il Madagascar è una terra di contrasti, una delle più povere del mondo, con un prodotto interno lordo pro capite al di sotto della soglia di povertà, e ampie risorse naturali scarsamente utilizzate o appannaggio di pochi soggetti. La maggior parte dei malgasci sopravvive attraverso una agricoltura di sussistenza basata sulla coltivazione del riso e l'allevamento dello zebù, il bovino tipico. Tuttavia un potenziale di sviluppo per la popolazione è rappresentato da un'agricoltura rispettosa dell'ambiente che si attiene ai principi del biologico, comprese le filiere di esportazione tradizionali (spezie, vaniglia, ecc.). Anche l'artigianato e il turismo danno altre opportunità di sviluppo economico e sociale per il popolo del Madagascar, in particolare nelle zone rurali. **Ravinala** gestisce inoltre 3 Botteghe in Emilia Romagna, la più recente aperta a Modena in *partnership* con la Cooperativa Il Filò di Venezia, diretta senza apporto del volontariato e dedicata a referenze moda, abbigliamento e



La Bottega Solidale

accessori. Inoltre alla cooperativa fa riferimento un gruppo di acquisto solidale, autonomo nella gestione degli acquisti. L'attività info-educativa è demandata a "Il granello di senape", coordinamento diocesano a cui l'organizzazione contribuisce, in particolare per le attività realizzate sui temi del Commercio Equo e Solidale, consumo critico e educazione alla mondialità.

La Bottega Solidale - Genova **Dall'importazione alla ristorazione. Un mondo di attività.**

La Bottega Solidale nasce nel 1990 come associazione che promuove prodotti, progetti e culture dal Sud del Mondo, e nel 1995 costituisce anche una cooperativa che oggi, grazie all'impegno di oltre 1.000 soci, 130 volontari e 20 lavoratori, opera attraverso il Commercio Equo e Solidale per promuovere un cambiamento sociale e dei consumi orientato verso una maggiore equità e giustizia. Nelle 4 Botteghe del Mondo propone al dettaglio prodotti e progetti di Commercio Equo e Solidale ed economia solidale: artigianato e alimentari di alta qualità e realizzati nel pieno rispetto dei diritti umani e dell'ambiente. Gestisce anche una selezione di prodotti equosolidali presso i Punti Equi aperti in collaborazione con alcuni compagni di strada. Il settore ingrosso de **La Bottega Solidale**, oltre alla regalistica aziendale ed il *vending*, si occupa anche di alcuni progetti di importazione diretta da produttori del Sud del mondo e di un'attività di economia carceraria, le referenze dei quali distribuisce alle Botteghe italiane ed altri rivenditori, anche *online*.

Nel 2015 era attivo il progetto "My Fair Joy": in *partnership* con Rwanda, Kenya, Swaziland, ed il Carcere di Genova

Pontedecimo, una linea di gioielli che oltre a valorizzare la bellezza di chi li indossa riscatta chi li crea, nel rispetto dell'ambiente e della dignità umana.

Si avviava inoltre il marchio Tunisia Fair Design, nato dal progetto di **La Bottega Solidale** e dei suoi partner per promuovere la crescita economica e sociale degli artigiani della ceramica tunisini e delle loro comunità attraverso una crescita creativa, produttiva e organizzativa delle realtà locali, secondo criteri di design sostenibile e Commercio Equo e Solidale.

O'Press invece è una linea 100% etica di t-shirts e articoli personalizzati che nasce dall'incontro tra i valori del Commercio Equo e Solidale e un progetto sociale di formazione ai detenuti nel carcere di Marassi di Genova. I prodotti di base, soprattutto le magliette dal Bangladesh, provengono dal Commercio Equo per garantire ai produttori del Sud del mondo un accesso diretto e sostenibile al mercato internazionale, mentre la serigrafia è realizzata in Carcere, dai detenuti della V Sezione di Alta sicurezza della Casa Circondariale di Genova-Marassi. Le attività di **La Bottega Solidale** sono ulteriormente differenziate, poiché forniscono anche alcuni servizi a livello nazionale per Altromercato: l'attività di agenzia di vendita delle materie prime equosolidali per le lavorazioni industriali e la gestione di Ristorazione Solidale, ufficio che provvede all'inserimento dei prodotti nell'ambito della ristorazione collettiva, ovvero Pubbliche Amministrazioni, aziende e imprese di ristorazione, in oltre 150 Comuni.

Infine la cooperativa sviluppa sempre nuove proposte didattiche per le scuole (oltre 200 ore di interventi didattici nel 2015), mostre interattive, progetti ed eventi su Commercio Equo, consumi consapevoli, educazione alla mondialità.

TUTTI I DATI DEI SOCI - ANNO 2015

I dati raccolti nei 79 moduli di autovalutazione 2016, riferiti a bilancio e attività 2015, fanno emergere alcune caratteristiche interessanti riguardanti diversi aspetti dei soci di **Equo Garantito** e dei partner nel Sud del mondo. Nel confrontare i dati dei diversi anni, va tenuto in considerazione che fanno riferimento a basi di calcolo diverse, a causa della dinamica di entrata e uscita di alcune organizzazioni dalla compagine sociale.

IDENTITÀ DELLE 79 ORGANIZZAZIONI ITALIANE SOCIE DI EQUO GARANTITO

Il 73% dei soci hanno forma giuridica di cooperativa (di tipo A, B, di consumo, di produzione e lavoro) mentre il 22% dei soci sono Associazioni (culturali, senza scopo di lucro, di volontariato, di promozione sociale).

Tutti i soci sono "non a scopo di lucro", ed il 52% è ONLUS.

Un dato interessante relativo al cambiamento delle strategie di presenza sul territorio è la diminuzione del 5% rispetto al 2014 del numero dei punti vendita (234), e l'aumentato da 2 a 5 unità delle caffetterie.

Continua ad aumentare il numero dei soci totali, quasi 35mila, mentre si mantiene intorno ai 4.700 il numero totale dei volontari. Anche il numero dei dipendenti è tornato a salire leggermente, arrivando a 939, di cui il 49% è donna.

VALORI ECONOMICI

I ricavi totali ammontano a quasi **75milioni di euro** (calati dell'1%, rispetto al 2014, comprensivo anche di una leggerissima riduzione del numero dei soci - da 82 a 80).

Rispetto ai ricavi totali dei soci, i ricavi dalla vendita in tutti i canali di prodotti del Commercio Equo e Solidale rappresentano l'86% (87% nel 2013, 88% nel 2014). La media invece delle percentuali dei ricavi dei singoli soci da prodotti di Commercio Equo e Solidale sui loro ricavi totali si attesta al 80%. Possiamo quindi dire che il requisito 2.3 del Registro di Equo Garantito (ricavi da Commercio Equo e Solidale almeno al 60% dei ricavi totali) è quindi ampiamente rispettato, salvo 5 casi di richiesta di deroga.

Il 29% dei ricavi da Commercio Equo e Solidale proviene dalla vendita al pubblico, il 45% dalla vendita a soggetti dell'economia solidale ed il 24% a soggetti commerciali (2% altri canali). Negli ultimi 3 anni, si nota un leggero aumento della vendita a canali commerciali.

Rispetto agli acquisti totali dei soci per rivendita e trasformazione, gli acquisti di prodotti del Commercio Equo e Solidale rappresentano l'87%.

È aumentato del 12% dal 2013 il numero dei trasformati di propria produzione (609) di cui il 47% è prodotto di Commercio Equo e Solidale, ovvero con materie prime equosolidali almeno al 70% del peso o valore. Il 27% sono biologici.

PRODUTTORI DEL COMMERCIO EQUO E SOLIDALE

Il valore delle importazioni dirette dai produttori è in aumento, quasi 13 milioni di euro nel 2015, mentre erano quasi 12milioni nel 2013.

I produttori in *partnership* con gli importatori **Equo Garantito** sono 206, anch'essi in leggero aumento, e si può confermare quindi una tendenza positiva per l'attività. Il dato più interessante è che nel 2015 sono stati inseriti 24 nuovi produttori che non avevano contatti pregressi con importatori italiani e questo significa continua apertura e ampliamento delle relazioni e dei prodotti per le nostre attività. Nel 2015, sono stati visitati 45 produttori dai soci di **Equo Garantito**.

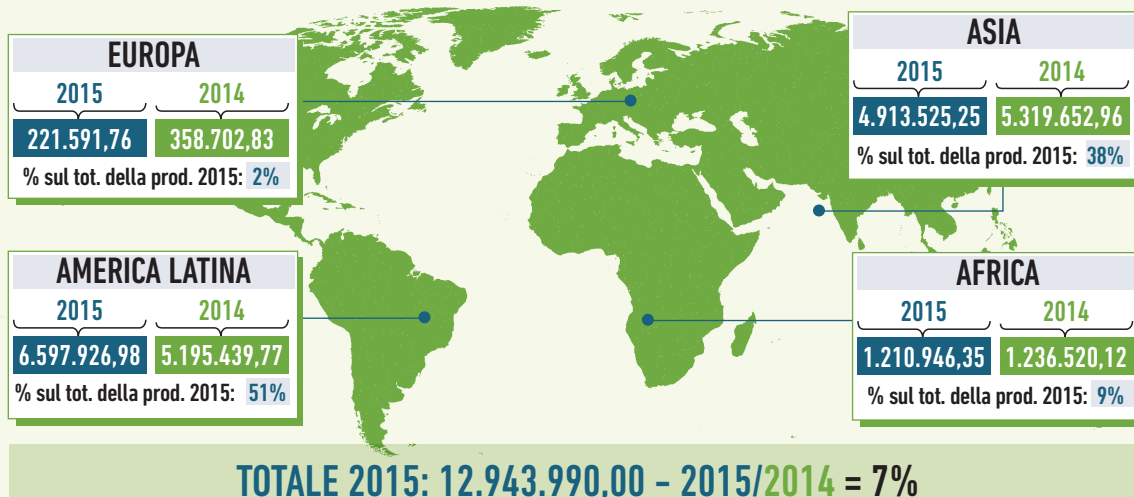
Il numero di produttori partner dei nostri soci più alto è in Asia (ben 93 produttori), ma la percentuale maggiore del valore delle importazioni dirette proviene dall'America Latina (51%). Il 10% del valore delle importazioni dirette proviene dall'Africa.

ATTIVITÀ DI SENSIBILIZZAZIONE ED EDUCAZIONE

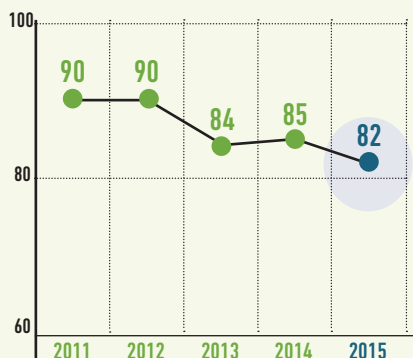
Come indicato nella Carta Italiana dei Criteri del Commercio Equo e Solidale, le attività di educazione e sensibilizzazione sono un requisito fondamentale delle organizzazioni di **Equo Garantito**. Nel 2015, le nostre organizzazioni hanno svolto quasi 8.500 ore di attività di sensibilizzazione, confermando i valori degli ultimi anni, ridotti rispetto al passato a causa della difficoltà di reperimento di fondi diretti per la realizzazione di queste attività. In totale sono stati impiegati dalle organizzazioni circa 1 milione e 300mila euro per queste attività, il 2% dei ricavi totali.

I NUMERI IN INFOGRAFICA

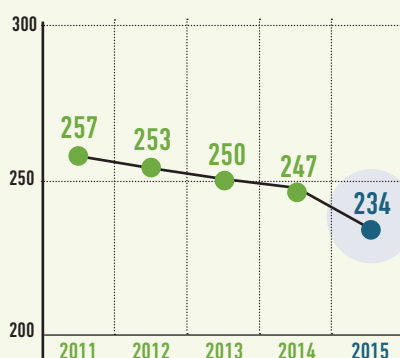
IL VALORE DELLE IMPORTAZIONI



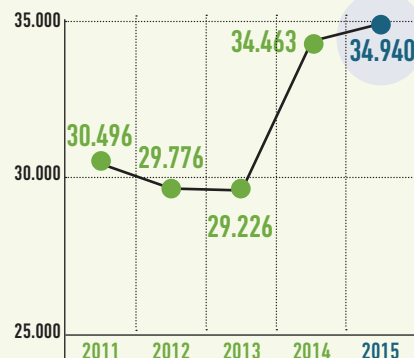
N° ORGANIZZAZIONI ISCRITTE AL REGISTRO



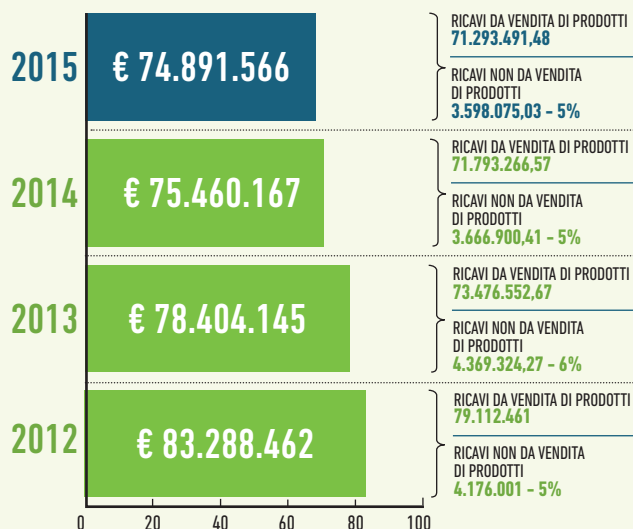
N° BDM (PUNTI VENDITA)



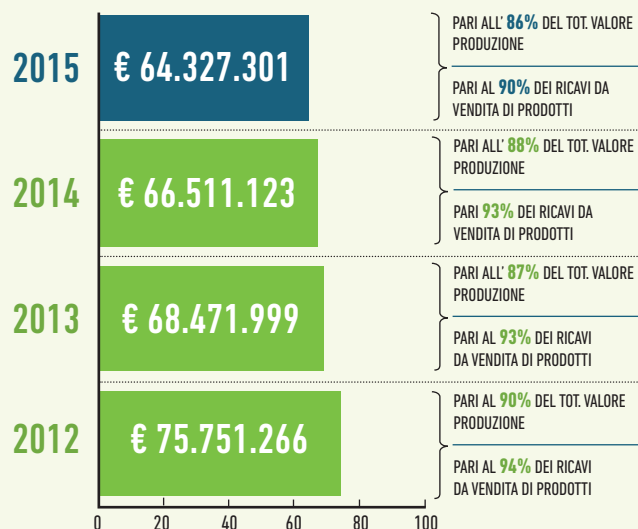
N° SOCI DELLE ORGANIZZAZIONI



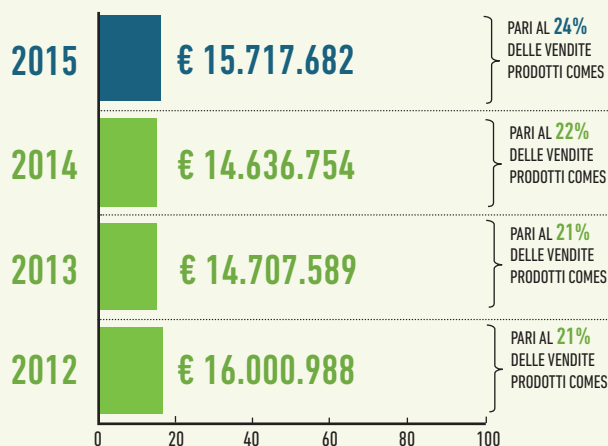
TOTALE VALORE DELLA PRODUZIONE AGGREGATO DEI SOCI EQUO GARANTITO



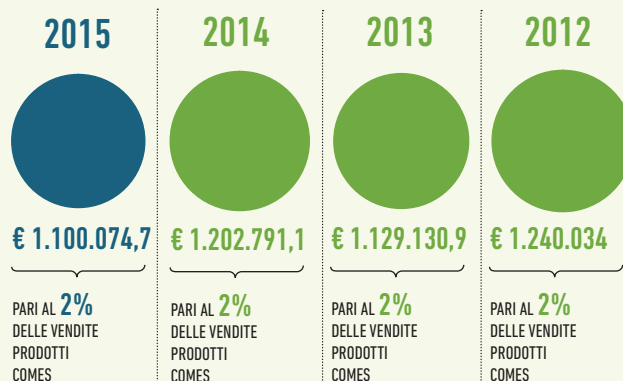
TOTALE RICAVI DALLA VENDITA DEI SOLI PRODOTTI DI COMMERCIO EQUO (COMES)



RICAVI DA VENDITA PRODOTTI COMES A CANALI COMMERCIALI "TRADIZIONALI" (non economia solidale)



VENDITE PRODOTTI COMES AD ALTRI CANALI NON COMMERCIALI (es: regalistica aziendale)



N° LAVORATORI

2015 → 939
2014 → 919

N° VOLONTARI DELLE ORGANIZZAZIONI

2015 → 4.676
2014 → 4.735

N° ORE DI ATTIVITÀ INFO-EDUCATIVE E SPESA SOSTENUTA

2015 → 8.473,2 } SPESA SOSTENUTA: 1.264.869,14 €
2014 → 8.723 } SPESA SOSTENUTA: 1.056.479,91 €

LE INIZIATIVE CON I PRODUTTORI

Progetti, azioni o iniziative per spostare in modo non occasionale presso i produttori lavorazioni di prodotto

2015 → 11
2014 → 8
2013 → 10

Visite ai produttori partner

2015 → 45
2014 → 35
2013 → 35

Incontri con i produttori in Italia

2015 → 110
2014 → 137
2013 → 160

Produttori ai quali si sono forniti aiuti e indicazioni per il miglioramento di prodotti, lo sviluppo di nuovi prodotti, la certificazione biologica

2015 → 52
2014 → 47
2013 → 63

DEGLI 82 SOCI DI EQUO GARANTITO NEL 2015 - 15 SONO ANCHE IMPORTATORI

- Consorzio Altromercato
- Liberomondo Scs
- Shadhilly
- altraQualità Soc Coop
- Equo Mercato Soc.coop.
- Coop. Raggio Verde Onlus
- Vagamondi Coop. Soc.
- Ravinala Soc. Coop.sociale
- La Bottega Solidale
- Pace e Sviluppo
- La Bottega della Solidarietà Soc. Coop. A R. L.
- Cooperativa Sociale Mondo Solidale S.c. Onlus
- Ram
- Villaggio Globale Cooperativa Sociale
- Quetzal - La Bottega Solidale

3. La lente sul Commercio Equo e Solidale italiano ed europeo

Dati e tendenze

Il Commercio Equo e Solidale (Fair Trade) sta vivendo una situazione per certi aspetti paradossale: mentre da un versante continua a registrare tendenze che in questi anni di crisi fanno l'invidia di tantissimi altri settori economici, dall'altro le organizzazioni coinvolte al 100% nel Commercio Equo convivono con molte domande aperte rispetto al futuro, rivolte in particolare alla sostenibilità economica, al ruolo e al suo impatto sociale. Le tendenze di crescita sono anche confermate dal cambiamento della percezione dei consumatori: secondo il Rapporto Eurobarometer 2015¹, realizzato in occasione dell' "Anno europeo dello sviluppo" dedicato alla visione dei cittadini sullo sviluppo e la cooperazione internazionale, alla domanda *"sareste pronti a pagare di più per la vostra frutta e verdura o altri prodotti provenienti da Paesi in via di sviluppo per sostenere le persone che vivono nel Sud del mondo (ad esempio prodotti del Commercio Equo e Solidale)?"*², la metà del campione ha risposto di essere disposta a farlo.

Inoltre già un terzo degli intervistati pagherebbe fino al 5% in più, il 13% degli intervistati arriverebbe fino al 6-10%, mentre un 4% anche fino al 10% in più.

La proporzione di chi è disposto a pagare di più è aumentata leggermente dal 2014 (+1%) ed è oggi al livello più alto dal 2009. La proporzione inoltre cresce al 56% dei rispondenti disponibili a pagare di più tra i giovani tra 15 e 25 anni.

Inoltre sempre secondo recenti dati provenienti da Eurobarometro³, il logo Fair Trade è ancora quello più riconosciuto tra i consumatori seguito da quello del biologico.

Se guardiamo i dati ufficiali del 2015 (gli ultimi disponibili) il Fair Trade continua a registrare una crescita notevole (non smentita dalle aspettative per i dati 2016), a tutti i livelli: +16% di vendite di prodotti certificati nel mondo rispetto al 2014, + 10% in Italia. Inoltre, da un ulteriore studio dello

European Parliamentary Service, emerge che nel 2014 l'Unione Europea era il maggior compratore di prodotti Equo e Solidali, contando circa i due terzi di questo commercio a livello mondiale (considerando anche gli Stati Uniti), con 1,9 miliardi in UK, 553 milioni in Germania e 345 milioni in Francia, che rappresentano i mercati maggiori⁴.

Più di 1.800 città a livello globale⁵ sono ufficialmente dichiarate "eque e solidali" e l'Unione Europea ha riconosciuto il Commercio Equo nella propria strategia commerciale (nonostante non significhi che la politica commerciale dell'UE sia divenuta equa nel suo insieme). Per di più, proprio in riferimento a questo, nel prossimo autunno verrà lanciato dalla EU il *"Fair and Ethical City Award"* indirizzato a promuovere l'impegno delle città a livello europeo sul Commercio Equo e Solidale.

Sul fronte italiano oltre la metà delle regioni italiane ha una legge che riconosce e promuove in vario modo le organizzazioni di Commercio Equo e Solidale, e come già anticipato in questo Rapporto, la legge nazionale attende al Senato della Repubblica Italiana l'approvazione definitiva dopo l'approvazione alla Camera del marzo 2016.

Inoltre, sempre in Italia è interessante osservare come l'aumento dell'impegno degli enti locali per quanto riguarda il "green public procurement" e l'introduzione nei capitolati d'appalto dei criteri di sostenibilità tra cui il Commercio Equo

1. http://ec.europa.eu/europeaid/sites/devco/files/sp441-devco-report-final_en.pdf

2. <http://www.fairtrade-advocacy.org/ftao-publications/ftao-publications/newsletters/157-newsletters-articles/900-eurobarometer-newsletter>

3. Europeans, Agriculture and the CAP - Special Eurobarometer 440

4. [http://www.europarl.europa.eu/RegData/bibliotheque/briefing/2014/140784/LDM_BRI\(2014\)140784_REV1_EN.pdf](http://www.europarl.europa.eu/RegData/bibliotheque/briefing/2014/140784/LDM_BRI(2014)140784_REV1_EN.pdf)

5. <http://www.fairtradetowns.org/>

e Solidale. Secondo i dati più recenti del Servizio **Ristorazione Solidale Altromercato**, si è passati dalle sole mense scolastiche alle mense universitarie e ospedaliere, arrivando anche alle mense aziendali private nel caso di alcune aziende di ristorazione.

In un'ottica di sviluppo sostenibile, questa tendenza di soggetti pubblici e privati verso l'introduzione di criteri di sostenibilità, è una spinta molto positiva per la costruzione di *partnership* e alternative ai fini del raggiungimento dei famosi "obiettivi di sviluppo sostenibile". In particolare:

- il ruolo delle istituzioni nella promozione di comportamenti e modelli economici attenti alle ricadute sociali e ambientali, di un'economia al servizio della persona è decisivo;
- sensibilizza i cittadini, aumentando l'attenzione e la conoscenza di scelte alternative e di stili di vita sostenibili;
- ha molta rilevanza nel mercato (18% PIL in Europa);
- con riferimento alle mense scolastiche, la didattica collegata al consumo migliora la ricettività degli studenti;
- è un importante esempio verso le imprese private nella responsabilità sociale e ambientale⁶.

Attualmente ci sono oltre 300 capitolati di fornitura con prodotti del Commercio Equo e Solidale, 600.000 studenti raggiunti (sui 2 milioni che mangiano a scuola), 30 aziende di ristorazione collettiva e 25 di distribuzione coinvolte⁷.

La società milanese Milano Ristorazione fornisce da anni ai circa 75.000 studenti delle mense scolastiche alcuni prodotti equo-solidali: banane, barrette di cioccolato, budini pronti, tortini. Il mercato attuale per i prodotti del Commercio Equo e Solidale è di circa 5 milioni di €/anno di cui 2 milioni per prodotti secchi e 3 milioni per la frutta fresca.

Acquisti pubblici equo solidali in Italia

- *Oltre 300 capitolati pubblici (e conseguenti appalti) che includono criteri del Commercio Equo e Solidale almeno 50 forniture extra capitolato*
- *Oltre 30 aziende di ristorazione/vending coinvolte*
- *Oltre 25 aziende di distribuzione prodotti*
- *Valore dei prodotti equosolidali negli appalti pubblici italiani: tra i 5 e gli 8 milioni di euro all'anno*

Acquisti pubblici equosolidali nelle mense scolastiche

- *Studenti raggiunti da capitolati con criteri equo-solidali: circa 600.000*
- *150.000 cartoni di banane biologiche l'anno (più di 2,5 milioni di kg.) equivalente al 10% di tutto il mercato delle banane biologiche in Italia*
- *5 milioni di barrette di cioccolato biologico l'anno (0,5% del mercato del cioccolato in Italia)*
- *8 milioni di biscotti l'anno*
- *Quasi 1,5 milioni di budini pronti monoporzione*
- *Oltre a cous cous, quinoa, ananas, zucchero di canna, cacao, camomilla, budini*

Dati: Ristorazione Solidale Altromercato

⁶. Grazie a Enrico Reggio di Ristorazione Solidale Altromercato di Genova, per l'aggiornamento sui dati

⁷. Idem

E se in nazioni dove il Commercio Equo e Solidale è già molto conosciuto e diffuso le vendite Fair Trade continuano a salire fortemente (Germania: +16%, Austria: +24%), finalmente ciò capita anche in importanti nazioni del Sud: le vendite di prodotti Fair Trade all'interno di Brasile ed India sono aumentate in entrambi i Paesi del 16% nel 2015; e non mancano prodotti "maturi" che registrano incrementi impressionanti (cacao +27%, caffè +18%, banane +12%). E ciò in un contesto fatto da oltre 30.000 prodotti Fair Trade venduti nel mondo, provenienti da oltre 1.500 produttori, alcuni milioni di lavoratori coinvolti nei campi, nelle periferie urbane, nei laboratori artigianali e nelle imprese che producono per il Commercio Equo e Solidale⁸.



Equo Garantito

Andare oltre il successo e guardare alle sfide del futuro

di Giorgio Dal Fiume, Presidente World Fair Trade Organization-Europe e membro del Direttivo di Equo Garantito

In questo scenario - dove gran parte dei protagonisti dell'economia tradizionale sognerebbe di trovarsi - quelle organizzazioni che hanno reso possibile tutto ciò, che fanno del Commercio Equo e Solidale la loro stessa ragione d'essere, e che ne custodiscono l'anima (nonché i criteri internazionali, patrimonio in particolare di WFTO - www.wfto.com - e di Fairtrade International - www.fairtrade.net) vivono una stagione certamente ricca di opportunità, ma spesso anche caratterizzata da una crescita incerta delle vendite (o a volte anche assente), da un indebolirsi della capacità di attrarre consumatori e volontariato da parte delle Botteghe del Mondo (oltre 3.000 quelle presenti in Europa - la maggiore densità al mondo - un decimo circa delle quali in Italia), e da un domandarsi come recuperare quel ruolo sociale avuto in passato e oggi più incerto, al quale per vocazione - non essendo la loro attività ed obiettivi esprimibili solo in fatturato - ambiscono ostinatamente.

Siamo quindi forse di fronte ad un passaggio cruciale per l'intero movimento del Fair Trade, e così è anche in Italia, dove il contesto prima descritto può essere rappresentato da una situazione dove al continuo aumento di punti vendita che propongono prodotti Fair Trade corrisponde (almeno finora) una stagnazione delle vendite delle Botteghe

8. <https://annualreport15-16.fairtrade.net/en/e> http://www.fairtrade.it/sites/default/files/ft_aritalia2015_con-cover.pdf

del Mondo, e complessivamente degli importatori di Commercio Equo.

È interessante allora osservare come il movimento Fair Trade si stia rapportando a questo scenario, ove appare evidente che non esiste un problema di potenziali consumatori del Fair Trade, ma nel quale le organizzazioni che fanno Fair Trade fanno fatica a mantenere (e possibilmente aumentare) quel ruolo sociale ed economico cui aspirano. Come associare all'evidente successo della propria proposta e all'essere riusciti a divenire interlocutori delle istituzioni a livello mondiale (il Fair Trade è citato dall'ONU negli strumenti utili per raggiungere i Sustainable Development Goals; la Dichiarazione di Roma sottoscritta il 25/3/17 per il 60esimo dell'Unione Europea al punto 4 impegna i governi "...a promuovere un commercio libero ed equo"), il rischio del vedere ridotta la propria capacità di impatto e di attrazione? Come andare oltre i contraccolpi del proprio stesso successo? Sono tante le piste messe in movimento da domande tipo queste, che certamente hanno un punto comune tra loro: essere Commercio Equo comporta - a differenza di chi si limita a fare Commercio Equo, cioè a vendere alcuni prodotti Fair Trade tra molti altri non Fair Trade - un irrinunciabile ruolo politico, cioè un lavoro di educazione e di stimolo al cambiamento sociale fondamentale affinché all'aumento di vendite di prodotti di Commercio Equo ovunque essa avvenga (aspetto necessario e positivo, e che di per sé produce cambiamento) corrisponda almeno in parte la promozione di una società ed economia più solidale (e guardando alle tendenze degli ultimi anni, non c'è dubbio che ce ne sia bisogno...), poiché è questo l'obiettivo olistico cui il Commercio Equo ambisce.

A questo proposito mi preme qui evidenziare due tra i percorsi nati anche dal confrontarsi con la situazione attuale, ma che allo stesso tempo portano a maturazione dibattiti e tendenze che hanno attraversato il movimento Equo e Solidale negli ultimi anni: la certificazione di organizzazione, ed il coinvolgimento dei prodotti realizzati nei Paesi del Nord

(come l'Italia o le nazioni europee). Entrambi questi aspetti hanno visto l'Italia all'avanguardia, ed in **Equo Garantito** un soggetto particolarmente attivo nel portare avanti queste piste di lavoro.

Il tema della “certificazione delle organizzazioni Eque e Solidali” consegue da una constatazione molto semplice: in un mondo nel quale è inevitabile (e giusto) che chiunque possa vendere prodotti equo-solidali, è bene che il consumatore e le istituzioni possano distinguere chiaramente le organizzazioni 100% Fair Trade, giornalmente impegnate a “cambiare il mondo” tramite il commercio; è un aspetto essenziale, ove la certificazione gioca il ruolo di poter rendere riconoscibili queste organizzazioni (Botteghe del Mondo ed importatori), e valorizzarne l'identità.

È evidente che non basta un logo su un prodotto o una vetrina per differenziare in positivo queste organizzazioni. Ma è altrettanto evidente che senza la possibilità di poter rivendicare una “differenza” basata su aspetti oggettivi, verificata e resa visibile tramite loghi e comunicazione, ben difficilmente chi fa solo Commercio Equo potrà promuovere sul mercato in modo adeguato il proprio valore aggiunto, e rivendicare che al voto assegnato a loro dai consumatori tramite gli acquisti corrisponde oggettivamente un effetto differente (nel senso di migliore e più completo) rispetto all'acquisto di un prodotto simile fatto nella grande distribuzione. Per questo **Equo Garantito** oltre 10 anni fa ha certificato il proprio sistema di riconoscimento delle organizzazioni di Commercio Equo italiane, e per questi motivi

a ciò si è ispirato WFTO (World Fair Trade Organization, l'associazione che riunisce le organizzazioni di Commercio Equo a livello mondiale) per costruire il proprio sistema di monitoraggio e certificazione ("Guarantee System") delle organizzazioni Fair Trade. Questo sistema e marchio non è oggi tanto visibile, ma comincia ad essere presente su vari prodotti (specie in Europa), e nel tempo potrebbe acquisire quella visibilità funzionale a supportare l'identità distintiva delle organizzazioni Fair Trade.

Forse ancora più impatto sul futuro del Commercio Equo avrà la decisione di aprire le porte ai prodotti del Nord.

Anche su questo fronte l'Italia è stata all'avanguardia, dato che da molti anni - prima che in Europa, e forse anche nel mondo del Fair Trade - alcune organizzazioni hanno preso questa decisione, e dove quindi i cataloghi equo e solidali e le Botteghe del Mondo si sono via via arricchiti di prodotti provenienti dall'economia solidale italiana. Oggi la realtà del cosiddetto "Domestic Fair Trade" (definizione non ufficiale) si è assai moltiplicata e allargata: in Francia è una legge dello Stato che riconosce i prodotti del "Commercio Equo Francese", mentre in nazioni come Germania, Francia, Belgio, Olanda gli importatori Fair Trade commercializzano tra l'altro prodotti di massa quali olio, latte, birra, farine, ed altri prodotti freschi realizzati da agricoltori del Nord secondo criteri coerenti col Fair Trade.

Questa scelta (che non contraddice i criteri e la definizione internazionale di Commercio Equo, che parla di "...prodotti provenienti principalmente [e quindi non esclusivamente] dai Paesi del Sud del mondo") ha prodotto molte discussioni, ma è stata ripetutamente accettata e votata dalla base sociale dei Paesi citati (Italia inclusa), e recentemente anche il Board di WFTO ha riconosciuto che - ferma restando la priorità data dal Fair Trade ai piccoli produttori dei Paesi tradizionalmente definiti "del Sud" - non può essere la geografia a far riconoscere cosa è equo e cosa no, ma sono

i criteri internazionali che contano, e che possono essere applicati e rispettati ovunque.

È evidente - ma occorre sempre ribadirlo - che ciò non significa mettere sullo stesso piano il contadino o l'artigiano emiliano-romagnolo o calabrese con quello indiano o africano.

Ma è anche evidente la grande portata innovativa che c'è dietro questa scelta (per ora applicata solo da alcune organizzazioni leader nel Fair Trade internazionale, ma in via di imitazione ed allargamento), che può avere un forte e positivo impatto nel confrontarsi con lo scenario presentato all'inizio di questo articolo, e che intende innovare il futuro del Commercio Equo evidenziando due fattori che potrebbero contribuire a rilanciarne l'aspetto identitario, politico ed economico: l'alleanza strategica col mondo dell'economia solidale, evitando la contrapposizione tra prodotti locali e prodotti importati; i proporre il Commercio Equo e Solidale non solo come azione economica finalizzata a supportare i piccoli produttori e le popolazioni "povere", ma come un modello economico applicabile a tutte le latitudini, ovunque in grado di opporsi e costruire alternative rispetto al modello economico dominante (e in vigore anche nella grande maggioranza dei Paesi che ospitano i tradizionali produttori Fair Trade), che continua a produrre una inaudita concentrazione di poteri a livello globale, ed a tutte le latitudini una crescente disuguaglianza tra ricchi e poveri.

Insomma: il Fair Trade continua a inventare la propria strada, come deve essere per chi vuole continuare ad essere "utopia concreta", testimone e propositore del fatto che è possibile produrre e consumare a 360° prodotti realizzati nel rispetto di persone e natura, riuscendo a rilanciarsi di fronte agli effetti competitivi creati dal proprio stesso successo.

4. SDGs - il contributo del Commercio Equo e Solidale tra sostenibilità globale e sviluppo locale

Il Commercio Equo e Solidale e l'Agenda 2030

Le Nazioni Unite hanno lanciato ormai a fine 2016 fra le sfide globali per i prossimi 15 anni per sconfiggere povertà, emarginazione ed esclusione sociale ed economica, garantire l'accesso ai diritti fondamentali per tutti e tutte, in un'ottica di sviluppo sostenibile e inclusivo. Le tre dimensioni su cui si basa l'approccio strategico dei nuovi obiettivi sono quindi: **crescita economica, inclusione sociale e salvaguardia dell'ambiente**⁹. Tema chiave, oggetto delle politiche rimane il cambiamento climatico, i cui effetti e proiezioni future sembrano essere davvero negative soprattutto in alcune aree del pianeta.

Nonostante i precedenti Millenium Development Goals abbiano lasciato molte carenze e non abbiano saputo raggiungere completamente gli effetti sperati, a livello internazionale, si auspica che gli SDGs o Sustainable Development Goals diventino davvero la priorità, l'agenda per tutti i soggetti pubblici e privati impegnati nella definizione e attuazione delle politiche locali, nazionali e internazionali di sviluppo sostenibile. Enti locali, imprese, associazioni e cittadini sono chiamati a fare la propria parte per contribuire al raggiungimento dei 17 obiettivi.

Come affrontarli e come metterli in pratica?

Sicuramente la necessità è quella di investire risorse finanziarie a supporto dei processi di cambiamento e innovazione tecnologica e di educazione, così come per il reperimento di dati e informazioni. È infatti impossibile pensare di eliminare la povertà quando le persone non hanno accesso all'acqua pulita, ai servizi igienici di base, all'energia, quando vivono in condizioni di pericolo e non hanno accesso alle risorse fondamentali per produrre, come la terra, le sementi e così via. In questo contesto gli obiettivi di sviluppo sostenibile non possono essere raggiunti. **In poche parole, possiamo anche dire che, se non assicureremo la sostenibilità economica, sociale e ambientale ai lavoratori e contadini del Sud così**

come del Nord del mondo, essi potrebbero non essere in grado di produrre beni e servizi che noi importiamo o per se stessi, e questo nel futuro continuerebbe a creare dipendenza dall'aiuto¹⁰.

Il movimento del Commercio Equo e Solidale ha riflettuto a livello internazionale su quale sia il proprio ruolo e con quali azioni sia possibile contribuire alla realizzazione completa degli obiettivi. I progetti che costruiamo con i partner locali e sosteniamo attraverso l'acquisto dei beni e la vendita nelle catene di distribuzione dedicate, **hanno molto a che fare con le 3 dimensioni alla base degli obiettivi di sostenibilità dell'agenda 2030.**

I Produttori del mondo Equo Garantito

Come raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile in modo concreto attraverso il Commercio Equo e Solidale

AFRICA:

Obiettivi di Sviluppo Sostenibile 1 e 8

Cooperativa "Le Baobab" - Benin

Per una crescita economica duratura, inclusiva, sostenibile

Il contesto economico di questa regione all'estremo Nord del Benin è quello di una economia rurale di sussistenza che, secondo gli standard economici mondiali, esprime una condizione di povertà diffusa. Il salario medio di un operaio che lavora per tutto il mese (condizione rara per la difficoltà di ottenere lavoro stabile) si aggira sui 60.000 franchi CFA, cioè poco più di 90 euro, sufficienti per una semplice alimentazione a base di riso e mais e poco altro.

9. <http://www.un.org/sustainabledevelopment/development-agenda/>

10. <http://www.fairtrade.org.uk/en/media-centre/blog/2015/july/fairtrade-and-the-sustainable-development-goals>



Equo Mercato

La Cooperativa “Le Baobab”, si è costituita prima come associazione nel 2010 ed è attiva nella comunità di Natitingou in Benin, in Africa occidentale, con lo scopo di promuovere lo sviluppo delle attività di raccolta e lavorazione del baobab nei villaggi della regione, fornendo le attrezzature e il supporto necessari. La cooperativa coinvolge nel lavoro di raccolta dei frutti 135 produttori, organizzati in 4 associazioni che operano nei villaggi: 35 donne di OUAKE, 30 donne di MATERI e dintorni, 71 donne di BOUKOMBE e 31 ragazzi della parrocchia di MATERI, quasi tutti studenti.

La Cooperativa “Le Baobab” è una piccola struttura, con un piccolo magazzino dotato di una macchina che spolpa il frutto, separando i semi, e una pressa per ricavare da questi l'olio. Tutto il lavoro di preparazione, essiccazione e confezionamento viene fatto dai soci lavoratori. La raccolta dei frutti di Baobab era una attività tradizionale nei villaggi, cui si dedicano in particolare le donne, ma che rischia di essere abbandonata perché solitamente le raccoglitrice non sono in grado di commercializzare i frutti raccolti, e devono venderli a intermediari che li pagano pochi soldi. Così l'attività principale della cooperativa oggi è quella di recuperare la tradizione, garantendo alle raccoglitrice un prezzo di 100 CFA al kg, circa il doppio di quanto pagato dagli intermediari. La cooperativa garantisce alle donne un prefinanziamento pari al 30% sul raccolto, dando quindi un ulteriore valore di solidarietà tra

i gruppi coinvolti e la cooperativa. In oltre circa il 10% dei ricavi sono utilizzati per promuovere attività di educazione sanitaria (in particolare sull'AIDS) e agricolo-alimentare, grazie alla collaborazione di un agronomo che insegna come differenziare le produzioni agricole e introdurre nuove colture. **La Cooperativa “Le Baobab”** si pone come obiettivo la ricerca costante di modalità per aumentare le vendite e differenziare la produzione per garantire un periodo di lavoro più lungo ai propri dipendenti (attualmente di tre mesi) e per incrementare l'acquisto di materie prime dalle raccoglitrice ed il numero delle stesse.

Tra i partner internazionali che sostengono la cooperativa, c'è **Equo Mercato** - socio di **Equo Garantito**. **Equo Mercato** importa farina e olio del frutto del baobab secondo i principi del Commercio Equo e Solidale

Fonte: www.equomercato.it

AMERICA CENTRALE:

Obiettivi di Sviluppo Sostenibile 2 e 12

Cooperativa “La Nueva Esperanza” - Guatemala Produzione sostenibile e promozione dello sviluppo comunitario

Il Guatemala è uno dei Paesi più ricchi del Centro America con sue le grandi risorse naturali che rendono l'agricoltura l'attività principale per la popolazione. Nonostante questo il livello di povertà è ancora molto alto. In particolare, la coltivazione del caffè è la prima coltura per l'esportazione. Il Paese ha vissuto nei primi anni 2.000 uno dei picchi più bassi per le quotazioni di caffè, a causa della grave crisi internazionale e a risentirne sono stati moltissimi piccoli produttori. I piccoli coltivatori della comunità di El Bosque che già vivevano in una situazione precaria, ne sono stati duramente colpiti, trovandosi sul punto di abbandonare la coltivazione del caffè che era la loro principale fonte di reddito. El Bosque è un piccolo villaggio situato in una vasta zona boschiva a 1500 metri di altitudine, nel municipio di Santa Cruz Naranjo, a Sud-Est di Città del Guatemala ed è abitato da un ristretto numero di famiglie



Shadhilly - Mondo Solidale

che vive coltivando piccoli appezzamenti di terreno. Nel 2005, Enrique, Felipe, Josè, Isabel, Marta, Amilcar, Angela, hanno fondato una cooperativa che hanno chiamato **“La Nueva Esperanza”**. Essi coltivano e raccolgono il caffè, lo selezionano, lo lavorano fino a farlo diventare “caffè oro” pronto per l’esportazione e poi lo inviano in Italia.

La relazione con l’Italia avviata da **Mondo Solidale** nel 2003 ed ora gestita in tandem con Shadhilly, soci di **Equo Garantito**, ha permesso di incrementare di molto la produzione dando alla Cooperativa la possibilità di iscriversi ad Anacafè (Associazione Nazionale del caffè) e ad Inacoop (Federazione Nazionale delle Cooperative), e ottenere la licenza per l’esportazione del caffè. Alla cooperativa **“La Nueva Esperanza”** attualmente aderiscono una quarantina di famiglie e la speranza è che, con il passare del tempo, altre famiglie di El Bosque possano aderire e contribuire allo sviluppo della Cooperativa. La comunità di El Bosque può contare anche sulla presenza di un magazzino costruito in questi anni e che oltre ad essere un luogo di lavoro comunitario che già ospita le macchine, semplici, con le quali il caffè viene lavorato, è anche un luogo di incontro, di partecipazione alla vita sociale della cooperativa. Inoltre dalla fine del 2005 la scuola del villaggio ha una sezione di scuola media, con tre insegnanti, inizialmente tutti pagati dalla comunità, poi nel corso degli anni il mini-

stero guatemalteco è intervenuto assumendosi gli oneri di due di loro. La crescita delle attività nel 2011 ha inoltre permesso la costruzione di un ambulatorio fondamentale per la cura e la prevenzione e nel 2012 è stata anche inaugurata la biblioteca locale per incrementare le possibilità di istruzione e cultura. La cooperativa **Mondo Solidale** sostiene El Bosque dal 2003, garantendo attualmente le importazioni, che si aggirano intorno ai 32.000 kg all’anno, tramite la cooperativa Shadhilly.

Fonte: www.shadhilly.com

AMERICA LATINA:

Obiettivi di Sviluppo Sostenibile 8 e 10

“Sapia” - Colombia

Sviluppo economico e sviluppo sociale di gruppi svantaggiati

La Colombia è la 3° economia dell’America Latina, dopo Brasile e Messico. Il Pil è cresciuto del 4,6% nel 2014, del 3,1% nel 2015 e per il 2016 le previsioni del Fondo monetario internazionale si attestano al 2,2 per cento. Secondo la Fao, la Colombia è uno dei 7 Paesi “dispensa agricola” del mondo Nonostante questo circa il 34% della popolazione vive sotto la soglia di povertà¹¹.

11. <http://www.ilsole24ore.com/art/mondo/2016-10-07/colombia-terza-economia-dell-america-latina-131709.shtml?uuid=ADswyOXB>

“**Sapia**” è nata nel 1989 come un minuscolo laboratorio artigianale, nella capitale Bogotá. Piccolo ma con un’idea innovativa: produrre oggetti da regalo utilizzando la buccia essiccata delle arance. Negli anni il successo di questi prodotti totalmente naturali e con un forte contenuto sociale è andato crescendo e ha permesso di allargare la produzione ad altri materiali naturali e di recupero, come le foglie di mais, la tagua, la lana, il cotone, la pasta di mais. “**Sapia**” è composta da una trentina di lavoratori, metà impiegate e metà artigiane (quasi tutte donne con alle spalle storie di disagio socio economico; molte donne dei quartieri marginali vengono spesso molestate e abbandonate dai mariti). Seguendo i criteri alla base del Commercio Equo e Solidale tutti i dipendenti hanno redditi fissi, assicurazione sanitaria, ferie pagate, alcuni benefici per i figli. Le stesse condizioni economiche sono garantite alle donne single che per motivi di lontananza e di cura dei figli sono costrette a lavorare da casa. L’attenzione dell’organizzazione è inoltre rivolta alle piccole realtà artigianali del territorio, con le quali cerca di attivare reti, collaborazioni, progetti comuni. Nel corso degli anni “**Sapia**” ha iniziato a collaborare con un laboratorio di confezione di borse e accessori in pelle, con il quale ha dato vita a diverse linee fatte con prodotti di recupero come la camera d’aria e gli scarti dell’industria. Attraverso il rapporto con **altraQualità**, “**Sapia**” ha iniziato una proficua collaborazione con piccole realtà come Ecuilibrio Diseño (bigiotteria di resina) e Raquirarte (decorazioni in terracotta).

Le buona riuscita del progetto e delle attività ha portato poi ad una svolta gestionale nel 2009, quando “**Sapia**” si è infatti fusa con Salvarte, azienda locale specializzata nella valorizzazione e distribuzione dell’artigianato colombiano. Il processo di fusione è stato valutato e sviluppato in modo collettivo e democratico, come accade per ogni decisione a **Sapia** e ha dato la possibilità ad alcuni lavoratori di crescere professionalmente assumendo maggiori responsabilità all’interno della nuova struttura. La nuova organizzazione che ne è derivata ha reso possibile il coinvolgimento di ulteriori produttori e la valorizzazione maggiore dei prodotti attraverso la rete di negozi già attivata da Salvarte.



altraQualità

“**Sapia**” e **altraQualità** sono praticamente cresciute assieme in un rapporto di collaborazione e poi di amicizia che dura da 15 anni, con l’obiettivo comune di sostenere e promuovere gli artigiani provenienti dalle classi popolari colombiane.

Fonte: www.altraq.it

SUD EST ASIATICO: **Obiettivi di Sviluppo Sostenibile 4 e 8** **“Lombok Pottery Ltd” - Indonesia** **Empowerment femminile e crescita economica**

L’isola di Lombok è un ambiente essenzialmente rurale, collegato con mini-bus e carri trainati dai cavalli ai quattro agglomerati urbani che costituiscono la capitale dell’isola, ciascuno con una funzione specifica (amministrativa, commerciale, infrastrutturale e logistica). Le produzioni

principali sono la coltivazione intensiva di riso e tabacco e non ci sono industrie. Esiste un buon mercato per la gioielleria/bigiotteria, legno intarsiato e complementi d'arredo in bambù, mentre negli ultimi 20 anni la produzione di terrecotte tradizionali è diventata un'attività che dà lavoro a 6mila artigiani.

Composta al 90% da donne, e fondata nel 1988 come progetto di cooperazione internazionale bilaterale fra il Ministero degli Affari Esteri Neozelandese ed il Dipartimento dell'Industria delle Repubblica Indonesiana, **"Lombok Pottery Ltd"** è entrata nella sua fase matura al termine del 2005, anno nel quale le attività del progetto si sono trasferite ad una società a responsabilità limitata (che cura gli aspetti commerciali ed il marketing) ed a 3 cooperative - corrispondenti a 3 villaggi di Lombok dove opera **"Lombok Pottery Ltd"**: Banyumulek, Penujak, Masbagik -che costituiscono i 3 azionisti della società. Come recita l'accordo fondativo, "obiettivo del progetto è incrementare le possibilità di accesso al mercato per i prodotti in ceramica tradizionale dell'isola di Lombok per permettere alle produttrici rurali di ceramica di aumentare il proprio reddito attraverso la produzione di artigianato".

215 donne, artigiane dei villaggi dell'interno dell'isola che producono le terrecotte, principalmente per **"Lombok Pottery Ltd"**, costituiscono la base sociale delle cooperative, e hanno visto in questi anni segni concreti del proprio empowerment: hanno accesso a pagamenti più alti del mercato tradizionale, sono diventate in famiglia produttrici di reddito, beneficiano di attività formative e partecipano alla gestione delle cooperative. Compongono inoltre per tre quarti il consiglio di amministrazione di **"Lombok Pottery Ltd"** (costituito da 1 rappresentante del suo staff, e da una rappresentante di ogni cooperativa). L'assemblea annuale con le rappresentanti delle Cooperative è il principale momento decisionale, ove si discute sulle attività ed il business della società, si nomina il CDA ed il Consiglio di Sorveglianza, e si prende ogni altra decisione strategica.

La *partnership* con **Altromercato** si è avviata nel 2001 e gli



Altromercato

ordini non sono mai cessati, anche grazie ad un attento lavoro di sviluppo prodotti svolto dal suo staff con le artigiane, per poter coniugare la dignità della tradizione con le esigenze del mercato italiano. Il Comitato Progetti di **Altromercato**, organo di valutazione etica, ha segnalato questo progetto come una best practice per l'empowerment della donna, ovvero lo standard 6 Pari opportunità e libertà di associazione di WFTO, di cui **"Lombok Pottery Ltd"** è membro dal 2003.

Nell'ambito del progetto **Altromercato Experience**, è possibile conoscere le artigiane di **Lombok Pottery** e plasmare la creta con loro, scegliendo un pacchetto viaggio sul sito **Altromercato** www.altromercato.it/experience

Fonte: www.altromercato.it

EQUO GARANTITO ANNUAL REPORT 2017

1. EQUO GARANTITO - WHO WE ARE AND WHAT WE DO

2. FACTS AND FIGURES ON MEMBERS AND IMPORTERS

3. SOME NUMBERS ON FAIR TRADE IN ITALY

1. Equo Garantito - who we are and what we do

Equo Garantito is the National Assembly of Italian Fair Trade organizations - a non-profit organization that promotes the values of Fair Trade and fair economy in Italy through: awareness raising activities, lobbying and advocacy and the monitoring of its members according to the principles and indicators established in the Italian Charter of Fair Trade principles. It represents the experience and culture of its members towards society, media, national and local authorities. It currently has 82 members (importers and World Shops, cooperatives, social cooperatives), running more than 230 World Shops around Italy counting on the support of more than 5000 committed volunteers and working with 206 Producer Organizations in Asia, Africa and Latin America. Additionally, **Equo Garantito** organizes events and campaign to raise awareness on many issues such as social justice, human rights and sustainable consumption. Its members provide each year more than 8000 hours of education and training about human rights, SDGs, to volunteers and supporters

2. Facts and figures on members and importers

The data collected during our monitoring visits in 2016 have highlighted some interesting aspects that describe our members and producers.

73% of our members are cooperatives while the 22% are non for profits organizations. On a national basis, it's interesting to note that the number of World Shops has decreased while the number of coffee bars increased from 2 to 5 units. The number of members increases up to 35.000 and the number

of volunteers is stable at 4700 persons. Additionally the number of workers increased up to 939 people, and the majority of them are women.

In terms of total revenues, there has been a little decrease of 1% compared to 2014 and the revenues related to the selling of Fair Trade products are about the 86% of the total revenues. Total revenues are: € 74.891.566

The 29% of the total revenues comes from the selling of products of the World Shops, while 45% comes from the selling to other buyers of the fair economy. Additionally there is a little increase of the selling of products to the traditional market channels such as supermarkets and other national chains. The net amount of imported products increased up to 13 million of euros in 2015, and also the numbers of producers increased up to 206. A very interesting fact is that 24 new producers with previous contacts with our importers, have been reached and started a new partnership. In 2015, our members have visited 45 communities of producers. The largest number of producers is in Asia, but the main quantity of imported goods comes from Latin America, while only the 10% of the direct goods imported comes from Africa.

Last but not least in 2015, our Italian members have done more than 8400 hours of education and awareness raising activities in schools or organizations that wanted to be to informed and cooperate with our movement. This is a key part of our daily work, although limited funds that are decreasing every year, our members try to keep very high standards of educational activities and programs.

3. Some numbers of Fair Trade in Europe and Italy

Data on the sales of Fair Trade products confirm that this sector is growing and Europe seems to be the main market: Great Britain, Germany and France are the first three countries.

Italy has registered an increase of 10% of the selling of Fair



Equo Garantito

Trade products but it's important to highlight also another interesting issue that is emerging: the green public procurement and the increasing involvement of local authorities in the promotion of sustainable practices.

Particularly important is the introduction of Fair Trade products with in canteen in schools and public institutions such as hospitals and universities.

More than 75.000 students are served with Fair Trade products in schools in Milan (bananas, cakes, etc) and there are more than 300 public contracts involving Fair Trade.

2016 activities and projects

The preparation and promotion of the **Fair Share Platform**, have been the main activities done in terms of education and training toward citizens and members. The Platform has been designed for the deepening and development of contents related to Fair Trade, fair and social economy and sustainable practices. 4 new courses have been activated toward 4 different targets: local authorities, companies, teachers and students and citizens.

Additionally **Equo Garantito has supported the launch of the award "Best practices for the creation and improvement of local food system" within the metropolitan area of Milan**. Three local organizations won the award that enable them to start a local project related to sustainable food system. We organized also two events in Milan and Turin involving local citizens with the testing of Fair Trade products from a vending machine placed in the city center where we also presented some educational videos on Fair Trade.

In terms of training to members, **Equo Garantito organized 3 courses in 2016** with the aim of increasing knowledge and capabilities on monitoring and labelling processes.

Moreover **Equo Garantito produced two papers concerning: the implementation of the Directive on green public procurement in Italy and Fair Trade and the second one related to labels and logo of Fair Trade and sustainable products in Europe**.

Last but not least **the advocacy activity** has been concentrated on the approval of the Italian law on Fair Trade. In March 2016 the law passed the first step at the House of representatives -Camera- but after that nothing happened and the Italian Fair Trade movement is now waiting the final approval of the Senate.



Unicomondo



Equo Garantito



Equo Garantito



Mandacarù



AltraQualità



Equo Garantito



Equo Garantito



Angoli di Mondo



Coop. Le Rondini



Shadilly - Mondo Solidale



FAIR SHARE

LEARNING BY DEVELOPING

www.fairsharetraining.eu

Formazione on line gratuita, flessibile, interattiva

FAIR SHARE

è una piattaforma di formazione on line che condivide informazioni utili in maniera gratuita, flessibile, stimolante e interattiva

FAIR SHARE offre:

- Corsi sulla sostenibilità sociale e ambientale per aziende, pubbliche amministrazioni, cittadini, studenti e insegnanti
- Corsi specifici per gli operatori del Commercio Equo e Solidale

FAIR SHARE utilizza strumenti didattici coinvolgenti e interattivi:



QUIZ



VIDEOLEZIONI



WEBINAR



CHAT



FORUM DI
DISCUSSIONE

Fair Share permette di informarsi
per migliorare la sostenibilità ambientale e sociale
in azienda, nella Pubblica amministrazione e nella vita quotidiana

Per partecipare, registrati su www.fairsharetraining.eu



Con il contributo della



“Il Commercio Equo e Solidale è un approccio alternativo al commercio convenzionale; esso promuove giustizia sociale ed economica, sviluppo sostenibile, rispetto per le persone e per l'ambiente, attraverso il commercio, la crescita della consapevolezza dei consumatori, l'educazione, l'informazione e l'azione politica.

Il Commercio Equo e Solidale è una relazione paritaria fra tutti i soggetti coinvolti nella catena di commercializzazione: dai produttori ai consumatori”

Carta italiana dei Criteri del Commercio Equo e Solidale

Realizzato con il contributo di:



Nell'ambito del progetto "Trade Fair, Live Fair - Raising Awareness and Mobilizing the European Public to Advance Consumption patterns that Nurture the Sustainable Development Goals (SDGs) CSO-LA/2016/151103-1/27". I contenuti riportati sono unicamente responsabilità dell'organizzazione che li ha prodotti e in nessun caso si può considerare che riflettano la posizione dell'Unione Europea.

**equo
garantito®**
www.equogwarantito.org

Organizzazione
Socia



www.equogwarantito.org

Sede Legale: Via Arezzo, 6 • 00161 Roma • info@equogwarantito.org

Sede Operativa: Via della Chimica, 29 36031 Dueville (VI) • soci@equogwarantito.org